

IL PRESIDENTE CONFCOMMERCIO

Sangalli a Chia: «Ripresa debole, abbassare le tasse»

Carlo Sangalli, da oltre un decennio alla guida della Confcommercio nazionale, a Chia per la riunione di oltre 700 dirigenti dell'organizzazione, non ha dubbi: «In Italia la ripresa è ancora debole, bisogna abbassare le tasse». Sangalli spiega che «la ripresa c'è, ma è lenta e parziale perché famiglie, imprese e molti territori ancora non se ne sono accorti».

DEIANA A PAGINA 7

Il presidente di Confcommercio a Chia con settecento dirigenti dell'organizzazione

«Ripresa debole, giù le tasse»

Sangalli: qualità e innovazione per il futuro della Sardegna

» Ottant'anni appena compiuti, ma ne dimostra molti meno. Carlo Sangalli, classe 1937, da oltre un decennio alla guida della Confcommercio nazionale, presidente della Camera di commercio di Milano (ora Camera metropolitana), oltre che ex deputato dalla Democrazia cristiana, non si tira indietro quando c'è da parlare di fisco, sostegno alle imprese e dà la sua ricetta per l'Italia. Oggi lo farà anche in Sardegna, al Chia Laguna, dove riunisce oltre 700 dirigenti dell'organizzazione provenienti da tutta Italia.

Presidente Sangalli, perché voi siete meno ottimisti rispetto all'Istat e quali le vostre stime su Pil e consumi?

«La ripresa c'è ma è lenta e parziale perché molte famiglie e imprese e molti territori ancora non se ne sono accorti. Secondo il nostro Ufficio studi i consumi non si discosteranno molto da un modesto +1% e nelle prossime settimane dovremmo rivedere al rialzo di qualche decimo di punto le stime del Pil, ma siamo ancora lontani da quel 2% di crescita che consentirebbe il riassorbimento della disoccupazione e la riduzione dell'area della povertà assoluta».

Lei porta avanti una battaglia sulle tasse: su quali si può intervenire subito?

«Non sta certo a noi indi-

care la strada che il Governo deve seguire. Che sia la riduzione del cuneo o delle aliquote Irpef, l'importante è che si proceda rapidamente. Un punto, però, vorrei che sia chiaro: questo percorso di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese dovrà essere certo, graduale e compatibile con i conti pubblici abbandonando definitivamente la logica degli interventi spot e dei bonus discriminatori».

Va detto che gli ultimi governi sono intervenuti con sgravi per le imprese e agevolazioni per le assunzioni. Cosa serve ancora?

«Siamo favorevoli a rendere strutturale il taglio del cuneo a condizione che non indebolisca l'apprendistato, strumento estremamente utile nei nostri settori».

Quali sono le azioni primarie da mettere in campo, oltre al taglio delle tasse, per rendere stabile la ri-

presa?

«L'eliminazione definitiva delle clausole di salvaguardia, che scongiura l'aumento dell'Iva ad esempio, è certamente una buona notizia perché introduce quei nuovi e necessari elementi

di fiducia di cui il Paese ha bisogno. Ma la cautela è d'obbligo perché bisogna proseguire nel processo riformatore per ridurre i deficit strutturali della nostra economia, altrimenti saremo destinati a crescere poco e a macchia di leopardo. Mi riferisco



all'eccesso di burocrazia, al deficit di legalità, alla debolezza e inadeguatezza del sistema infrastrutturale, a un insostenibile costo del lavoro».

Sulla ripresa ha inciso il boom turistico di quest'anno, anche se gli operatori temono che si tratti di un fuoco di paglia dovuto a elementi esterni.

«Nonostante l'aumento dei turisti e degli arrivi dall'estero, in Italia si soggiorna e si spende sempre meno. Il turismo è una risorsa che deve essere sfruttata meglio e valorizzata di più a cominciare dal miglioramento del nostro modello di offerta, di governance e di servizi. Penso, ad esempio, all'adozione di adeguate politiche di stagionalizzazione, per prolungare l'attrattività delle strutture anche oltre i mesi estivi, a una promozione più efficace e a una maggiore interconnessione con il mondo della cultura. Uno degli obiettivi, quest'ultimo, al centro di un protocollo che abbiamo firmato con Agis, l'associazione generale degli spettacoli, pochi giorni fa».

Il commercio, anche in Sarde-

gna, sta subendo profonde trasformazioni: qual è la vostra ricetta?

«Le imprese della distribuzione si devono confrontare con la competitività del settore e una debolezza strutturale della domanda interna. Tuttavia, è un settore molto "aperto", che ha in sé delle occasioni straordinarie. Tutto si gioca sulla qualità e sull'innovazione».

L'intervento del Governo sulle commissioni per i bancomat farà crescere le transazioni elettroniche?

«Il provvedimento del Governo riguarda solo le commissioni interbancarie e non quelle a carico dei commercianti che restano ancora troppo elevate e che, molto spesso, assorbono i margini di profitto degli imprenditori. È qui che si deve intervenire se si vuole diffondere ulteriormente l'uso della moneta elettronica. Certo, non attraverso meccanismi sanzionatori, dal sapore puramente punitivo. Vorrei, peraltro, ricordare che nel nostro Paese ci sono già 2 milioni di Pos, più che in Francia e in Germania».

Emergerà così il nero?

«Oggi l'amministrazione finanziaria ha già tutti gli strumenti necessari per contrastare l'evasione che, ricordo, è un fenomeno trasversale che tocca tutte le dimensioni di impresa e tutti i settori. Basterebbe utilizzarli bene. Tra l'altro, questi strumenti nell'ultimo anno sono stati anche rafforzati e mi riferisco, ad esempio, all'obbligo di inviare tutte le fatture che hanno comportato anche altri oneri a carico delle imprese».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA